il DONO

NUMERO 4 QUARTO TRIMESTRE 2020

Periodico dell'A.F.D.S. di Udine
ASSOCIAZIONE FRIULANA DONATORI SANGUE

UN ANNO 'ECCEZIONALE'

Il 2020 sarà ricordato per la pandemia da Covid-19 ma anche per lo spirito del dono e della solidarietà che non è mancato

REGIONE FVG
Rinnovata la convenzione nonostante il contesto ambiguo generato a livello nazionale

L'INTERVISTA
Parla il rettore Pinton: "L'Università del Friuli é pronta a un nuovo rapporto con la comunità"

FIDAS

Anno LXII n. 302 Dicembre 2020 Settore Propaganda A.F.D.S. Trimestrale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art 1, comma 1, NE/UD

Sommario

3 **EDITORIALE**
Nell'emergenza vince la generosità

4 **FOCUS**
Donatori, gente eccezionale

6 **FOCUS**
Volontariato: i punti oscuri della convenzione

7 **FOCUS**
Le proposte della Regione Fvg

8 **FOCUS**
L'Università di Udine si allea con il territorio

10 **VITA ASSOCIATIVA**
L'assemblea plenaria fotografa il presente

12 **VITA ASSOCIATIVA**
Autoemoteca, da 40 anni il dono è itinerante

14 **VITA ASSOCIATIVA**
La zona della Carnia si divide in due

15 **VITA ASSOCIATIVA**
Addio al senatore Dario Cravero

16 **D COME DONO**
Studenti promossi in generosità

18 **VOCE DELLE SEZIONI**
Notizie dal territorio

26 **MEDICINA**
Infettivologi in prima linea

28 **CULTURA**
Alcmeone, il primo che studiò il corpo umano

29 **SOCIETÂT FILOLOGJICHE**
Al rive il gnûf 'Strolic furlan'

30 **CULTURA**
Volontari, un esempio straordinario

32 **SPORT E SALUTE**
Mara Navarria è tornata a casa

34 **SPORT E SALUTE**
Il Rugby Gemona va in meta per la solidarietà

35 **VIGNETTE**
Il buonumore che aiuta il dono

Iscritto al ROCN. 20391 del 6.12.2010
Periodico trimestrale di informazione, educazione sanitaria, culturale e cronache di carattere associativo edito a cura dell'A.F.D.S.
Associazione Friulana Donatori di Sangue Onlus di Udine

Registrazione: Tribunale di Udine n. 140 del 1/10/1959
Direzione e redazione in Udine
piazzale Santa Maria della Misericordia 15, presso Ospedale Civile
(primo piano del padiglione di ingresso)
Tel. 0432 481818 - Fax 0432 481200
E-mail: ildono@afdsud.it · segreteria@afdsud.it
www.portaledeldono.it

Direttore editoriale: Roberto Flora
Direttore responsabile: Roberto Tirelli
Redazione: Roberto Flora (presidente), Riccardo Carrera, Emanuela Cuccaroni, Michele Moret, Roberto Tirelli, Rossano Cattivello (Il Friuli), Valentina Viviani (Il Friuli)

Hanno collaborato a questo numero:
Alessandro Flora, Camilla Colutta, Michele Fadone, Sara Di Lorenzo, Lara Pizzone, Cristina Zonta e Gianni Cigni.
Foto di copertina di Gianpaolo Scognamiglio

Elaborazione testi e composizione grafica
a cura di Editoriale Il Friuli Srl - Tavagnaccco (Ud)
Stampato presso il partner operativo
Tipografia Moro Andrea Srl - Tolmezzo (Ud)

Avvertenza: i manoscritti e le foto non pubblicati non si restituiscono.
Non si pubblicano componimenti poetici.
In copertina:
L'albero di Natale allestito dall'Afds nell'Ospedale di Udine
(foto Giampaolo Scognamiglio)
Tiratura copie 34.600
Per disguidi, doppi invii, richieste e variazioni di indirizzo:
segreteria@afdsud.it

Al ven Nadâl

Come simpri al ven Nadâl e, come simpri, il Signôr al ven in chest nestri mont che chest an al è plui malvualîf di simpri, ma o podìn viodilu istès come la stale là che Lui al ven.
Si sintive che la nestre storie e leve indevant a strachis; po ben, cul Coronavirus si pues pardabon pensâ che o sin sui disgots: di une storie, di un mût di vivi, di un mût di crodi... Provìn a cjapâ i segnâi che nus da il Coronavirus e a pensâi parsore.
Al cjape l'om e nol tocje plantis o bestiis. L'om al è clamât a viodi ce che al à sbaliât.
Al cjape il respîr. E je cuistion di vite o di muart!
Al cjape soredut lis grandis citâts, massime chês plenis di fabrichis, e invezit al cjape mancul i paisuts. No si à di ingrumâsi intes citâts, nassudis par difindisi des bestiis e deventadis che tocje vuardâsi dai oms.
Nol cjale in muse nissun, siôrs e puars, blancs e neris. Di une bande nus dîs che o sin ducj fradis e, di chê altre, i dîs al nestri spirt di onipotence, che o sin puare int che e vîf simpri sul confin tra la vite e la muart.
O vin di tignî la distance fra di nô. Al pues volê dî, cuintri de massificazion globâl, che lis personis a son di rispietâ te lôr individualitât.
No podìn lâ ator. Nus domande di vivi e di cognossi di plui la int de nestre famee e de nestre vite, parcè che, cui 'social' e cu la pussibilitât di cori ator, o jerin plui informâts su chei lontans di nô, che no su chei dal nestri borc.
Lis glesiis vueidis. A puedin volê dî la fin di un mût di vivi la religjon, parcè che za di prin si disvuedavin, e no dome dai fruts. O sin invidâts a inventâ mûts gnûfs di vivi la fede.
La economie, a nivel mondiâl, e je la plui malade. Si crôt di tornâ ae vite di prin, ma il Coronavirus no si rint, o varìn di rindisi nô! Stant che la economie e fâs la storie, e sarà propite chê il jutori par scugnî voltâ pagjine sul passât.
Il Signôr al varà di ispirânus e po judânus a inventâ un mût gnûf di vivi a nivel economic, sociâl, familiâr e personâl.
PreìnLu par che Lui e chescj timps no vegnin dibant!

don Rizieri De Tina

Natale alle porte

Come sempre il Natale è alle porte e, come sempre, il Signore viene nel nostro mondo che quest'anno è più malagevole del solito, ma possiamo comunque considerarlo come la stalla dove Lui nasce.
Si percepiva che la nostra storia stava procedendo in modo incerto; ebbene, il Coronavirus può indurci a pensare di essere davvero agli sgoccioli: di una storia, di un modo di vivere, di un modo di credere... Proviamo a raccogliere i segnali che il Coronavirus ci dà e a rifletterci su.
Colpisce l'uomo e non tocca piante o animali. L'uomo viene chiamato a osservare ciò che è sbagliato.
Colpisce le vie respiratorie. È una questione di vita o di morte!
Colpisce soprattutto le grandi città, specialmente quelle con una maggior concentrazione di fabbriche, e invece colpisce meno i piccoli paesi. Non bisogna assembrarsi nelle città, nate per difendersi dalle bestie e divenute tali da doversi proteggere dagli uomini.
Non guarda in faccia nessuno, ricchi e poveri, bianchi e neri. Da un lato ci ricorda che siamo tutti fratelli e, dall'altro, dice al nostro spirito di onnipotenza che siamo gente povera che vive sempre sul confine tra la vita e la morte.
Dobbiamo mantenere la distanza tra di noi. Può significare, in disaccordo con la massificazione globale, che le persone vanno rispettate nella loro individualità.
Non possiamo andare in giro. Ci chiede di vivere e di conoscere di più le persone che fanno parte della nostra famiglia e della nostra vita, perché, con i "social" e con la possibilità di viaggiare, eravamo più informati su coloro che sono lontani da noi, che non su chi vive nel nostro quartiere.
Le chiese vuote. Può significare la fine di un modo di vivere la religione, perché si stavano già svuotando, e non solo per la mancanza di bambini. Siamo invitati a creare nuovi modi di vivere la fede.
L'economia, a livello mondiale, è la più malata. Si ritiene che si tornerà alla vita di prima, ma il Coronavirus non si arrende, saremo noi a doverci arrendere! Dal momento che l'economia fa la storia, sarà proprio l'economia stessa che ci obbligherà a voltare pagina sul passato.
Il Signore dovrà ispirarci e aiutarci a inventare un nuovo modo di vivere a livello economico, sociale, familiare e personale.
PreghiamoLo affinché Lui e questo momento storico non vengano invano!

Gente eccezionale in un anno terribile

Roberto Flora - Intervista al presidente dell'AFDS sulla nostra comunità colpita dalla pandemia: "Al dramma i volontari hanno contrapposto speranza e solidarietà". Si è respirato forte lo spirito che anima l'associazione da 60 anni, come già avvenuto nel 1976

Il dono del sangue è nel DNA dei friulani ma la cultura del sangue ha bisogno di un lavoro quotidiano delle istituzioni e dei volontari. In un anno eccezionale, come quello che si sta concludendo, la rete sociale dell'Associazione friulana donatori di sangue non solo ha retto, ma ha aumentato il sostegno al Sistema sanitario regionale. Certo, sono mancate le feste nei paesi e le cerimonie di premiazioni dei donatori benemeriti, ma lo spirito dell'AFDS, come sottolinea il presidente **Roberto Flora**, rimane lo stesso anche dopo sessant'anni e durante prove storiche come il terremoto, nel 1976, e la pandemia oggi.

Descriva l'anno che si sta concludendo con tre aggettivi.
"Terribile, ma di grande speranza e solidarietà. Tutti ricorderemo questo come l'anno del virus, della pandemia, dei tanti morti, dei dati statistici, delle certezze cancellate in un attimo, del sentirsi tutto un tratto fragili e indifesi, ma è stato anche l'anno della riscoperta dei valori essenziali della vita, della famiglia, dello scoprire il sorriso negli occhi delle persone e i piccoli gesti quotidiani fra vicini di casa come succedeva quando eravamo piccoli".

E in un anno che possiamo definire, con un eufemismo, eccezionale, come si sono comportati i donatori di sangue?
"Per quanto riguarda l'attività dell'associazione e dei donatori è stato un anno anomalo, ancor più del 1976, anno del terremoto. Oggi a differenza del 1976 è stato coinvolto tutto il territorio e non solo una parte, e soprattutto si è dovuto combattere un nemico invisibile e una condizione psicologica non facile in quanto le troppe notizie, che arrivavano da altre regioni, hanno creato confusione nei donatori. A questo punto il nemico non era più solo il virus, ma anche un altro ancora più grande: la paura.
Con una corretta comunicazione abbiamo fatto comprendere ai donatori che la donazione di sangue fa parte dei LEA, cioè le linee essenziali di assistenza, che il sangue non poteva e non doveva mancare ai tanti ammalati presenti nei nostri ospedali e che i centri trasfusionali erano, e lo sono tutt'ora, luoghi sicuri. La risposta non si è fatta attendere, sia le presenze nei centri trasfusionali sia nell'autoemoteca sono state al di sopra di ogni aspettativa".

Che giudizio può dare, invece, della struttura sanitaria impegnata nella gestione del sangue?
"Per quanto riguarda le strutture di prelievo anch'esse, a un primo momento, si sono trovate spiazzate dalla situazione, ma grazie alle direttive nazionali e regionali, seguendo le indicazioni del Curpe (Centro Unico Regionale Produzione Emocomponenti, dove viene portato tutto il sangue raccolto in regione) abbiamo potuto organizzare i donatori e il tipo di donazione (sangue o aferesi) in base alle esigenze e alle necessità ospedaliere".

L'anno si conclude con un importante risultato, il rinnovo della convenzione con la Regione: quali sono le novità?
"Riporta le linee guida per una sinergia di impegni fra le associazioni dei donatori di sangue e la Regione, ma soprattutto indica la corretta linea di impegni e programmazione che si deve seguire per cercare di migliorare l'intero sistema. Essa è strettamente collegata alla convenzione nazionale, la quale viene discussa ed eventualmente modificata solo in ambito nazionale in quanto deriva dalla legge 219 del 2005 alla quale fanno capo tutte le convenzioni regionali.
Siamo particolarmente soddisfatti di questo risultato, anche se in un primo momento l'Azienda regionale di coordinamento per la salute (ARCS), che è l'ente preposto al rinnovo della convenzione, proponeva un documento nuovo stravolgendo i criteri base della convenzione nazionale. Noi, non convinti, ci siamo rivolti alla FIDAS nazionale e al Ministero della Salute per un parere tecnico e per sapere se i nostri dubbi erano

Il presidente AFDS Roberto Flora

fondati. Sia la FIDAS sia il Ministero ci hanno dato ragione e grazie anche all'intervento dell'assessore regionale Ricardo Riccardi, si è potuti giungere alla firma della convenzione corretta, assieme a tutte le associazioni di donatori di sangue presenti in regione.
Se dovessimo trovare una morale, il miglior risultato lo si ottiene sempre dal dialogo ma soprattutto dall'ascolto dell'interlocutore".

Secondo lei lockdown e regole di distanziamento sociale hanno danneggiato il senso di appartenenza dei donatori?
"È difficile cambiare le regole e le proprie abitudini in momenti normali, figuriamoci nel periodo del lockdown quando i donatori si sono visti cambiare i punti di riferimento dall'oggi al domani. Devo dire che a parte un primo momento di incertezza, i donatori e soprattutto i presidenti di sezione hanno compreso la gravità del momento e dato una meravigliosa risposta, di unità sia sotto il profilo umano sia associativo".

L'attività associativa delle sezioni è stata praticamente azzerata, da dove si dovrà ripartire una volta terminata la pandemia?
"La priorità è salvaguardare la salute dei donatori, solo così possiamo compiere in sicurezza il nostro dovere: quello di donare qualcosa di prezioso a chi ne ha bisogno. Ecco perché, fin da subito, abbiamo raccomandato di seguire le regole di distanziamento e di sospendere tutte le manifestazioni pubbliche che avrebbero potuto portare a situazioni spiacevoli, concentrandosi sull'organizzazione di donazioni locali grazie all'autoemoteca o presso i centri trasfusionali.
Il mio augurio è che questo brutto periodo che stiamo vivendo finisca presto, anche perché so di interpretare il pensiero di tutti i donatori ma soprattutto dei presidenti di sezione. So bene quanto manchino molto gli appuntamenti in presenza, gli incontri per parlare di impegni associativi, le feste sezionali in cui si ringraziavano e si premiavano i donatori e tutte le attività pubbliche che le sezioni organizzavano".

Ci parli dell'autoemoteca, una sua grande battaglia che si è rivelata un successo.
"Per quanto riguarda l'autoemoteca, nel 2016 le uscite massime programmabili nell'arco dell'anno erano 200 e ci diceva che sarebbero dovute calare a 160. Dopo un'attenta valutazione della situazione sociale e visto come il mondo del lavoro stava cambiando in termini di disponibilità della giornata dedicata alla donazione, da parte del datore di lavoro e del dipendente, nonché del calo di donazioni presso i centri trasfusionali, ci siamo chiesti come fare per avvicinare la donazione al donatore, dandogli così la possibilità di poter donare. L'idea di aumentare le uscite dell'autoemoteca è stata subito apprezzata dai presidenti delle sezioni e soprattutto dai donatori. In un primo momento non è stato semplice cambiare le regole, che erano ferme da tanti anni, ma era il momento di metterci e mettere alla prova il sistema che per noi doveva e dovrà essere sempre più flessibile, cioè adattarsi velocemente ai cambiamenti futuri. L'autoemoteca nel periodo del lockdown è stata fondamentale e si è rivelata uno dei punti di forza della raccolta sul territorio. Nel 2020 le uscite dell'autoemoteca programmate sono state 230, per il 2021 le uscite saranno 250. A metà novembre erano a quota 213 uscite, che hanno permesso di raccogliere 5.185 sacche di cui 3.530 di sangue e 1.655 di plasma, con una crescita del 4% rispetto il 2019. Di tutte le donazioni in autoemoteca, il 35% sono di plasma, un risultato significativo, considerato che in Italia sono pochissime le autoemoteche attrezzate per la raccolta del plasma. Quindi direi… sfida vinta!"

In questi mesi, c'è stato un episodio che si è fissato indelebile nella memoria e che vuole condividere con i lettori?

Una convenzione contrastata

Futuro incerto - La scadenza dell'accordo del 2016 tra Stato e Regioni ha creato una situazione ambigua che rende difficile il lavoro della associazioni di volontariato

Nel 2016 la Conferenza Stato - Regioni (quella che ormai molti commentatori definiscono come la 'terza Camera' per il suo ruolo normativo) approvò lo schema di una convenzione fra gli enti locali e le Associazioni dei donatori di sangue che fosse omogenea per l'intera Italia.
Allora la Regione Friuli-Venezia Giulia prese quel testo, lo adottò senza problemi e per tre anni lo ha applicato senza segnalare alle controparti aspetti negativi o necessità di cambiamenti o aggiornamenti.
Alla naturale scadenza di quella convenzione, il 31 dicembre 2019, la Conferenza Stato - Regioni non ha cambiato nulla in proposito, con la conseguente e logica ipotesi di proseguire anche per nel triennio 2020-23.
Non influisce alcunchè su queste convenzioni il fatto che, nel frattempo, nel 2017, il governo abbia adottato un codice del Terzo settore all'interno del quale ha inserito le Associazioni dei donatori di sangue in quanto espressione del volontariato.
Il Codice è tuttora monco,

Il nuovo codice del Terzo settore regolerà anche i rapporti delle amministrazioni con le associazioni di donatori di sangue

tranne alcuni particolari, per la mancanza dei decreti attuativi.
In realtà del Terzo settore s'è fatto tutto un calderone ove s'è messo dentro di tutto e di più, anche del volontariato con aspetti economici, senza distinguere questi dal volontariato puro, com'è il dono del sangue.
La mancata chiarezza a tal proposito è proprio una delle conseguenze della mancanza dei decreti attuativi che distinguano, come si diceva un tempo, *"oves dai boves"*.
E comunque non si era

» "In occasione dell'assemblea provinciale si è proiettato un filmato che spiega la nascita dell'AFDS evidenziando i momenti più importanti degli ultimi 60 anni. Creato con centinaia di immagini e filmati inediti inviati da tutte le sezioni AFDS, da esso si nota il cambiamento di un'epoca: dalle auto, all'abbigliamento, al comportamento delle persone... ma se prestiamo attenzione noteremo un particolare importante che accomuna quegli anni all'attualità odierna, cioè la disponibilità incondizionata e la propensione delle persone al dono, anche da parte delle nuove generazioni soprattutto nei momenti più difficili. Questa primavera ho riscoperto la solidarietà che vidi in occasione del sisma del 1976, una vera e propria gara di solidarietà. Questo per me è un grande segnale, perché dimostra che nonostante passino gli anni e cambino le generazioni il messaggio dell'AFDS, oggi come allora, è più che attuale. Io dico sempre che il dono del sangue per noi friulani è parte del nostro DNA, ma è anche vero che la cultura della donazione è frutto di un costante impegno giornaliero dell'associazione e delle tante brave persone che la compongono".

Che anno sarà il 2021 per l'Afds?
Ho sempre vissuto il volontariato con positività: devi saper vedere il lato positivo se vuoi proporlo agli altri come stile di vita. Quindi voglio pensare che il 2021 sarà l'anno della svolta riguardo la pandemia e ci permetterà di riprendere con ancora più entusiasmo tutte quelle attività che le sezioni hanno dovuto tralasciare. Ci si potrà finalmente rincontrare, abbracciarci, stringersi la mano e vivere momenti sereni. Per quanto riguarda il futuro dell'associazione, i progetti e le idee non mancano, ma scaramanticamente non voglio svelarli ora. Anche quest'anno siamo giunti al Santo Natale, l'augurio che desidero fare è che la serenità di questo periodo ci accompagni tutto l'anno".

Rossano Cattivello

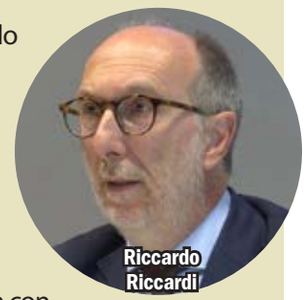
tenuto conto dello zelo "da paesi nordici" di un pugno di funzionari e dirigenti regionali desiderosi d'essere i primi della classe e collocati nella nuova Azienda Arcs, probabilmente mossi dal desiderio di dimostrare che grazie a questo nuovo acronimo della nostra sanità è cambiato qualcosa e che si lavora. Siccome non manca loro il tempo per studiare per bene le cose, hanno incrociato le norme e hanno dedotto che il Codice avesse il potere di annullare i precedenti accordi Stato – Regione e che autorizzasse a procedere autonomamente, forse anche supportati dall'idea che in fatto di sanità la Regione Fvg è autonoma. Le Associazioni dei donatori di sangue hanno rimborsi stabiliti in convenzione per l'attività di propaganda, fidelizzazione, chiamata dei donatori, educazione sanitaria e funzionamento organizzativo. Ciò costituisce un motivo per i fustigatori di costumi di esercitare una autorità coercitiva. Invece di occuparsi del Donup che non funziona, del mancato scambio dei dati, del miglioramento della qualità del servizio si è puntato il faro moralizzatore sull'aspetto economico prospettando lacci e laccioli. E così, di fronte all'inerzia delle parti interessate a livello nazionale, hanno battuto il record di velocità proponendo una convenzione con riferimenti impropri al Terzo settore, tra l'altro senza tener conto che non vi era ancora il registro unico nazionale e che una Regione da sola non aveva competenza in materia. L'errore duplice è stato segnalato, ma non si è avuto il coraggio di riconoscerlo onestamente neppure con la possibilità di una onorevole via di fuga: l'autotutela. Certamente in futuro le situazioni attuali cambieranno e si andrà verso un maggior rigore nell'utilizzo delle risorse, ma il tutto deve ricadere nella legge e chi sarà chiamato a verificare non deve usare un metodo inquisitorio, ma collaborativo.

Del resto tanta meticolosa severità non ha senso. Ogni anno le Associazioni presentano il loro bilancio, lo pubblicano, lo fanno controllare dai revisori dei conti. Dal prossimo anno per soddisfare le esigenze del Terzo settore dovranno fare un bilancio ancora più meticoloso di quello richiesto dalla Regione. Dunque non c'è nulla di poco chiaro. In quanto alla relazione delle attività svolte ci sono le relazioni morali dei Presidenti alle Assemblee pure pubblicate e approvate. La Regione dovrebbe essere all'avanguardia non nella burocrazia, ma nel dare il giusto rilievo alla preziosa presenza dei donatori di sangue.

Roberto Tirelli

La proposta
Nuove regole per una nuova intesa

La voce della Regione *Si è giunti dopo alcuni mesi di incomprensione da parte di alcuni burocrati "più realisti del re" a un accordo per il prosieguo delle convenzioni tra le Associazioni dei donatori e la Regione Fvg nel rispetto dell'accordo Stato - Regioni del 2016. Ecco il testo del comunicato emesso dall'ufficio stampa regionale.*


Riccardo Riccardi

"È stato raggiunto l'accordo sulla nuova convenzione tra la Regione, tramite l'Azienda di coordinamento per la salute (Arcs), e le associazioni e federazioni dei donatori di sangue.
Per il 2020 le parti hanno concordato di adeguare la convenzione in vigore al nuovo assetto istituzionale e normativo e allegare il disciplinare modificato.
Riccardo Riccardi ha ringraziato i rappresentanti riuniti nella sala operativa di Palmanova - Ads Trieste; Afds di Udine e Pordenone; Avis di Pordenone; Gadas di Torviscosa - e ha sottolineando l'importanza del ruolo delle associazioni dei donatori per l'intero contesto sociale e quindi della sottoscrizione della proroga della convenzione.
La convenzione permette di coordinare la programmazione dei centri trasfusionali e l'attività di indirizzo delle associazioni verso i donatori; si occupa di concordare l'attività di promozione alla donazione, sensibilizzazione, informazione e formazione del donatore.
Temi di approfondimento dell'incontro sono stati gli acconti e la clausola della rendicontazione, che Arcs ha proposto in forma molto semplificata, ma sufficiente a tutelare sia l'ente pubblico che le associazioni nel caso di eventuali controlli da parte di soggetti terzi.
Da parte di Arcs è stato evidenziato che è importante conoscere la finalizzazione della spesa, ma è stato concordato l'accoglimento delle proposte avanzate dalle associazioni, che saranno inserite nel disciplinare modificato.
L'Azienda ha invitato i presenti a far pervenire a stretto giro le osservazioni per consentire di procedere con l'adozione dell'atto, la firma dell'accordo e l'erogazione dei fondi".

Nuova alleanza con la comunità

Un'Università che vuole essere al servizio del Friuli nella delicata fase post Covid. È questo l'impegno preso dal magnifico rettore **Roberto Pinton** che fa riferimento al ruolo dell'ateneo non solo nel campo dell'istruzione e della ricerca, ma anche di dialogo con tutte le realtà sociali e culturali del territorio.

Come descriverebbe l'anno che si sta concludendo?
"Orribile se penso a chi ha perso la vita, gli affetti e il lavoro, un anno dominato dall'incertezza sul futuro e dall'angoscia dell'ignoto. D'altra parte è stato un periodo in cui è apparso evidente come, in momenti di difficoltà, sia necessario recuperare il senso di comunità per sentirsi più sicuri e fiduciosi. Inoltre, è emersa chiaramente l'ineludibilità di poter contare su un sistema sanitario efficiente al di là della grande forza che può derivare dalla solidarietà e dal senso del dovere di particolari categorie professionali, come quelle impegnate nel comparto sanitario. Da ultimo, credo sia stato inequivocabilmente riaffermato il ruolo fondamentale della ricerca scientifica per lo sviluppo della conoscenza e per le positive ricadute che può avere sul benessere della popolazione e la crescita del Paese".

Quale messaggio ha voluto dare all'inaugurazione del suo primo anno accademico da rettore?
"Innanzitutto fiducia. L'Università, e in particolare quella di Udine, non si è fermata durante la fase più critica dell'emergenza dimostrando di saper reagire mettendo in campo

ROBERTO PINTON - IL RETTORE SPIEGA COME CAMBIERÀ IL RUOLO DELL'ATENEO FRIULANO E IL RAPPORTO CON GIOVANI, FAMIGLIE E IMPRESE

tutte le sue energie migliori per garantire l'erogazione della didattica e di tutti i servizi agli studenti, con modalità inusuali e in tempi brevissimi. Sono pure proseguite in quest'anno le attività di ricerca e di divulgazione, per quest'ultima anche inaugurando nuovi canali di comunicazione. Vi è stata, inoltre, un'intensa attività di progettazione che ha portato all'attivazione di nuovi corsi di laurea, distintivi e di significativa prospettiva futura. L'ateneo guarda ora avanti con la predisposizione di un nuovo piano strategico che nasce dall'esigenza di caratterizzazione del profilo didattico e scientifico, in relazione alle competenze maturate nel suo interno e con una forte attenzione allo sviluppo di tematiche interdisciplinari. Questo processo deve tener conto delle sollecitazioni della società e avvalersi del dialogo aperto con i principali attori amministrativi e socio-economici del territorio.
Per questo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, ho voluto ribadire che la nostra stessa Università, per poter perseguire i suoi obiettivi, ha bisogno di sentire forte e intatto il senso di fiducia del territorio che l'ha voluta. Questo è un aspetto importante per un'istituzione che ha il compito primario di generare e divulgare conoscenza e il cui ruolo dovrebbe essere riconosciuto come riferimento per la comunità, un interlocutore della politica e una bussola per il cammino di crescita dei nostri giovani".

Come pensa che questa pandemia cambierà il modo di fare università?
"Possiamo dire che è già cambiato in questi mesi. Sicuramente sono state accelerate alcune tendenze che si andavano delineando da un po' di tempo. I cambiamenti maggiori riguarderanno le metodologie didattiche sia nelle modalità sia nei contenuti: ci si dovrà adeguare a una modalità di erogazione di tipo misto che comprenda modalità di didattica a distanza, che per ora non sono sufficientemente affinate dal punto di vista pedagogico, con una riformulazione delle attività che necessariamente dovranno svolgersi in presenza. Sarà fondamentale riportare al centro del percorso formativo il rapporto tra docenti e studenti e tra studenti e studenti; l'investimento in metodologie didattiche orientate allo studente sarà più importante della stessa innovazione tecnologica.
La flessibilità dei percorsi, che comprendano anche insegnamenti trasversali, e l'interdisciplinarità saranno cruciali per conciliare contenuti condivisibili tra atenei diversi, con le peculiarità delle competenze e le esigenze territoriali dei singoli atenei.
Dovrà essere ripensato il sistema di internazionalizzazione, sia in termini di riconoscimento della 'mobilità digitale', sia di definizione di modalità più sostenibili di mobilità.
Anche la ricerca dovrà essere maggiormente orientata alla interdi-

Il rettore Roberto Pinton

sciplinarità, alla condivisione di risorse e infrastrutture, alla cosiddetta scienza aperta: fondamentale in quest'ottica sarà la creazione e il mantenimento di reti di collaborazione interne ed esterne, così come partnership strategiche con altri atenei e con il mondo produttivo. Sarà, inoltre, sempre più sentita l'esigenza di affermare, nella progettualità e nelle azioni, il significato e l'impatto sociale della ricerca".

In un anno orribile è importante la fiducia nel domani. L'università vuole progettarlo 'con' e 'nel' territorio

Quali rischi e quali opportunità si annidano in questa metamorfosi?
"Con la pandemia si era diffuso il timore di una drastica diminuzione delle immatricolazioni che, almeno per il sistema italiano, non si è verificato, registrando anzi un incremento significativo. Un rischio concreto, invece, è l'aumento di diseguaglianze per la difficoltà di accesso sia alle attività formative a distanza sia a quelle in presenza da parte degli studenti appartenenti a categorie più disagiate. Sotto questo punto di vista trovo anche preoccupante la crescente competizione per gli studenti, che potrebbe giocarsi attraverso l'offerta di percorsi accessibili sulle piattaforme digitali, incluse quelle di colossi della rete. Se da un lato queste iniziative possono rappresentare un modo più semplice e rapido di accedere alla formazione per molti giovani e non, dall'altro chiaramente rischiano di spostare il focus su un processo di istruzione più che di educazione. Le Università in questo dovranno essere capaci e determinate nel definire chiaramente qual è l'obiettivo dei percorsi che offrono al di là di quello di fornire 'istruzioni per l'uso'. Questa sarà la vera sfida che, se non colta, potrebbe causare conseguenze catastrofiche non solo per l'Università, ma anche per l'intero sistema educativo del Paese".

Cosa potrà fare l'ateneo che lei guida per il rilancio economico e sociale post pandemia?
"L'Università del Friuli ha nelle corde il rapporto stretto con il suo territorio. E questo è dimostrato dalle numerose iniziative che ha messo in campo, in particolare negli ultimi anni e anche nell'attuale periodo, per affermare questa vocazione. La progettualità 'nel' e 'con' il territorio attraverso le officine di Cantiere Friuli, di cui l'ultima nata sul tema della montagna, è esempio della volontà di fornire spunti per il superamento di criticità già da tempo note ed esacerbate dalla pandemia. Così come la fitta tela di interazioni con il sistema produttivo attraverso le associazioni di categoria, cito a esempio la virtuosa collaborazione con Confindustria Udine; la partecipazione alla gestione del parco scientifico e tecnologico Danieli e Friuli Innovazione o dando vita alla costituzione, nei propri spazi, di Uniud Lab Village, polo della ricerca avanzata che vedrà riuniti nello stesso luogo i laboratori universitari e delle imprese per avviare progetti formativi e di innovazione condivisi.
La forte partnership con altri enti territoriali, quali la Fondazione Friuli, è alla base della creazione di progetti integrati Università-Imprese che hanno una significativa valenza anche sul piano della promozione dell'occupabilità dei giovani laureati.
Non vi è dubbio, però, che l'Università possa contribuire in maniera significativa alla ripresa post pandemia divenendo sempre più attrattiva per i giovani con propri percorsi formativi distintivi, rafforzando i legami con il sistema culturale e produttivo regionale e consolidando la proficua collaborazione con le altre componenti della filiera dell'education, di cui gli Its sono un esempio tangibile.
Vanno in questa linea anche i protocolli d'intesa sottoscritti con i Comuni in cui l'Università ha sede, per azioni mirate al rafforzamento della relazione di reciprocità ateneo e città e al consolidamento della loro vocazione universitaria".

Rossano Cattivello

Di nuovo INSIEME

ASSEMBLEA ANNUALE - SI È SVOLTA IL 6 SETTEMBRE SCORSO LA RIUNIONE PLENARIA IN CUI L'AFDS HA FATTO IL PUNTO DELLA SITUAZIONE DI UN ANNO DIFFICILE, MA RICCO DI SODDISFAZIONI

L'assemblea annuale AFDS al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. In basso, le autorità intervenute

Domenica 6 settembre, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, l'Associazione Friulana Donatori di Sangue ha tenuto la sua annuale assemblea, che era stata rimandata a causa della pandemia. Si è trattato di un evento importante che ha permesso di riprendere dopo tanti mesi il contatto diretto con i responsabili delle sezioni e che è stata l'occasione per ringraziare tutti dell'impegno nel garantire il regolare afflusso di sangue e plasma ai nostri ospedali. Un'assemblea che ha portato in primo piano anche alcuni ospiti: i rappresentanti delle istituzioni che in questi mesi ci hanno dato un aiuto concreto.
A loro è stata dedicata la prima parte della mattinata, introdotti da **Nino Mossenta**. Per primo ha portato il suo saluto il colonnello **Andrea Amadori**, comandante della base aeronautica di Rivolto, seguito dal sindaco di Udine, **Pietro Fontanini**, che ha lodato i donatori per il loro impegno nella realtà locale. Il vice presidente della Regione e assessore alla salute **Riccardo Riccardi** ha voluto poi soffermarsi sull'emergenza Coronavirus e sull'insostituibile ruolo che hanno avuto i donatori di sangue nell'emergenza quale testimonianza morale e di solidarietà. Ha poi esordito a Udine nella sua prima uscita ufficiale il nuovo Presidente della FIDAS nazionale, **Giovanni Musso**, che ha toccato alcuni importanti argomenti della vita federativa e del ruolo che le Associazioni avranno nel determinare il futuro del dono del sangue.
Sono stati poi ringraziati e salutati **Vivianna Totis** responsabile del Centro Regionale sangue, gli assessori comunali **Loris Michelini** e **Giovani Barillari** e il segretario organizzativo nazionale **Pierfrancesco Cogliandro**.
E' stato quindi proiettato il documentario realizzato da **Alessandro Flora** con le immagini e le voci di sessant'anni di storia con il commento dei due segretari dell'Associazione **Umberto Spizzo** e **Roberto Tirelli**.
Al termine del filmato, accolto da lunghi applausi, si è dato inizio all'assemblea vera e propria con l'acclamazione del presidente, il Prefetto di Udine **Angelo Ciuni** che ha messo in luce il ruolo sociale dei donatori di sangue in Friuli.
Come di consueto il Presidente **Roberto Flora** ha preso la parola per la relazione morale ricordando prima di tutto i donatori scomparsi e poi ringraziando quanti nell'Associazione si sono prodigati affinché anche nei momenti più difficili non mancasse il sangue. Ha tracciato un

bilancio positivo dei quattro anni del suo mandato che ha visto crescere l'Associazione nel dialogo e nella partecipazione. Infine ha svolto una sintetica relazione sull'anno 2019 mettendo in luce il recupero delle donazioni. Si è passati quindi ai bilanci illustrati dalla segretaria economa **Francesca Giusti** e confermati nei dati dal Presidente dell'organo di controllo **Fabio Zuliani**.
Le iniziative dei giovani sono state quindi illustrate dal delegato **Michele Fadone**.
Un breve dibattito si è aperto alla fine con l'intervento del vice Presidente della sezione di Cavazzo Carnico che ha illustrato le difficoltà per mancanza di spazi adeguati al Centro di Tolmezzo. Hanno preso pure la parola Guglielmo De Monte, presidente della sezione di Ragogna e **Renato Stefanutti** Presidente della sezione di Val Del Lago.
Si è trattato di un'Assemblea utile a riannodare le fila delle attività associative e a dimostrare la compattezza dell'Associazione attorno al presidente Flora e ai suoi collaboratori. Dimostrazione che ha avuto il suo effetto con una maggiore considerazione in sede regionale delle proposte dell'AFDS in materia di convenzione.

Roberto Tirelli

Dal consiglio direttivo AFDS

SEDUTA DEL 7 AGOSTO

A causa dell'emergenza Covid-19 il Consiglio si riunisce come la volta precedente nell'ampia sala parrocchiale di Cussignacco. In apertura di seduta, attraverso un articolato dibattito,viene costatata la mancanza di alcune deliberazioni della seduta precedente, in particolare l'assunzione a tempo indeterminato di una unità di personale. Il Presidente riferisce sulle iniziative assunte anche a livello nazionale per il rinnovo della convenzione, riferisce altresì sull'incontro con l'assessore regionale Riccardo Riccardi, formula i migliori auguri da parte di tutta l'Associazione al dottor De Angelis nominato a capo del Centro Nazionale Sangue. Vengono attuati gli adempimenti preliminari in vista dell'Assemblea al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Si sono delineate le linee guida per la realizzazione di un programma di promozione generale del dono. Fra le decisioni assunte, c'è l'approvazione di un programma per lo sviluppo di nuove professionalità all'interno dell'Associazione. Inoltre il Consiglio ha dato via libera alla Commissione propaganda per avviare le iniziative di fine anno.

SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE

Il Consiglio si riunisce ancora nella sala parrocchiale di Cussignacco ed inizia con l'audizione dei consulenti dottor Barbacetto e avvocato Mattiuzzo. Il Presidente Flora informa i consiglieri sulla trattativa per la convenzione e sulle difficoltà correnti a causa delle procedure di prevenzione Covid per l'attività nelle scuole. Il Consiglio decide la suddivisione della zona Carnia occidentale in due nuove sezioni denominate Carnia Val Degano e Carnia Val Tagliamento, scelta giustificata dalle distanze e dal numero delle sezioni, nonché dalle problematiche specifiche della zona montana. In vista del prossimo rinnovo del Consiglio, fra i consiglieri viene fatta una ricognizione sulle formazione delle terne e sulle eventuali ricandidature. Sono designati i 20 delegati dell'Associazione alla Assemblea della FIDAS regionale. Si prende atto del bilancio consuntivo 2019 della medesima Federazione. Il Consiglio ascolta la relazione della consigliera Bruni su alcuni aspetti della vita associativa. Per i centri trasfusionali il vice presidente Rosso relaziona sul calo delle donazioni in particolare del plasma, nonché sulla mancata chiamata da parte dei Presidenti della gran parte delle sezioni. Infine è approvato l'avvio di alcune attività a favore dei giovani.

SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE

La seduta si tiene in videoconferenza, non essendo possibile l'incontro dei consiglieri in presenza. In apertura la dottoressa Vivianna Totis interviene per illustrare la situazione della donazione di sangue rispetto al Coronavirus e per invitare i consiglieri a sollecitare ai presidenti di sezione la massima cura nella selezione dei donatori inviati ai Centri trasfusionali. Al termine dell'intervento della responsabile del Centro regionale sangue (Crs) il presidente riferisce sul buon esito della nuova convenzione cui l'AFDS ha dato un contributo decisivo. Fra le tematiche affrontate dal Consiglio sono emersi anche i prelievi in autoemoteca, il nuovo calendario delle uscite del mezzo, le disponibilità dei centri trasfusionali. Il presidente Flora ha espresso il suo ringraziamento ai presidenti che ospitano il mezzo mobile. Durante la video riunione sono intervenuti con comunicazioni sulla vita associativa i consiglieri Chiarandini, Rossi, Di Benedetto e Papais.La consigliera Panigara ha presentato un nuovo progetto di prelievi plasma infrasettimanali a Gemona.

AUTOEMOTECA: da 40

Alcune immagini degli interventi della stazione mobile nel corso degli ultimi anni in periodi pre Covid

RACCOLTA MOBILE - DAGLI ANNI SETTANTA IL VEICOLO DELL'AFDS RAGGIUNGE PIAZZE E PAESI IN TUTTO IL FRIULI PER PORTARE LA TESTIMONIANZA DELLA SOLIDARIETÀ

La raccolta mobile del sangue in Friuli è sempre stata un'opportunità molto apprezzata dai donatori poiché fa risparmiare tempo e permette di condividere la gioia di un gesto generoso con gli amici e i compaesani. Insomma, da sempre l'arrivo dell'autoemoteca è una festa ed è anche un mezzo di propaganda efficace perché stimola l'emulazione fra la gente nella realtà locale ove gli esempi contano più di tante parole.
In principio il prelievo in periferia, al di fuori degli ospedali, avveniva in strutture come municipi, scuole, ambulatori medici,ma vi era sempre un problema di sicurezza per il donatore e per la qualità del sangue donato. Per questo motivo Giovanni Faleschini negli anni Settanta si fece promotore della prima autoemoteca dell'AFDS che venne acquistata con i fondi dell'Ospedale.
L'autoemoteca è un centro mobile, costituito da un automezzo adibito alle trasfusioni e alla raccolta del sangue. Viene chiamato anche 'Unità di raccolta mobile'.
All'interno di questo veicolo è possibile trovare tutti gli strumenti necessari per poter procedere alla trasduzione del sangue in totale sicurezza, dato che al suo interno sono applicate tutte le regole previste dall'apposito protocollo per la conservazione delle sacche di sangue.
Caratteristica indispensabile è la presenza di un apposito spazio per effettuare la visita di controllo preliminare delle persone che si sottoporranno alla donazione.
Sempre all'interno del veicolo dunque, ci dovranno essere alcuni lettini e quindi una zona adibita alle operazioni trasfusionali.
Qui il donatore potrà sdraiarsi per effettuare il prelievo in serenità. È indispensabile un frigo, con i requisiti tecnici necessari per essere in grado di conservare alla perfezione le unità di sangue raccolto.
Per quanto riguarda le operazioni previe la visita medica e post-trasfusione queste vengono generalmente svolte tutte all'esterno, nella zona adiacente all'autoemoteca.
Sin dagli esordi la raccolta mobile ebbe successo anche perchè permetteva di raggiungere persino le più sperdute località di montagna facilitando la donazione.
Poi vennero tempi un po' più difficili e l'Ospedale ritenne di non fruire più del mezzo. A lungo non si parlò più di autoemoteca nonostante fosse molto richiesta .
Alla fine degli anni Ottanta l'ospedale di Gorizia ne acquistò una che copriva anche la provincia di Udine, ma era troppo poco.
Sempre con il mezzo goriziano si incominciò a raccogliere anche plasma in via sperimentale.
Agli inizi della sua presidenza all'AFDS Renzo Peressoni che ben ricordava l'utilità e l'impatto dell'autoemoteca, riuscì a trovare sponsor per comprare il mezzo: la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e la Fondazione CRUP coprirono l'intera spesa.
Il mezzo, acquistato in Sicilia, prima ancora di giungere a Udine fu 'battezzato' durante il terremoto

anni vicino ai donatori

dell'Abruzzo, nel 2009.
Dopo una solenne e festosa inaugurazione in piazza Matteotti a Udine, l'autoemoteca ritornò a essere una presenza abituale per le strade e le piazze del Friuli.
Il mezzo è stato concesso dall'AFDS che ne ha la proprietà,in comodato gratuito all'Azienda Sanitaria, mentre a per la guida esiste una convenzione con la ditta di autotrasporto pubblico SAF che riserva due autisti per questo servizio.
L'autoemoteca ha assunto un ruolo sempre più determinante nella raccolta di sangue e plasma sino ad essere il secondo punto di raccolta della provincia di Udine. Il recupero nel 2019 di buona parte delle donazioni perdute negli anni precedenti va ascritto all'ottima raccolta 'mobile'.
Anche in questo difficile 2020 l'autoemoteca ha tenuto duro assicurando una buona quota di approvvigionamento di sangue e plasma. L'AFDS è inoltre convinta che l'unico modo veramente valido per avvicinare nuovi donatori, per facilitare chi non ha la possibilità di muoversi e per creare la giusta 'conoscenza trasfusionale' è quello di "andare nelle piazze" con l'autoemoteca.

Roberto Tirelli

L'autoemoteca a Nespoledo-Villacaccia nel 1971

PIÙ ATTENZIONE ALLA MONTAGNA
L'AREA OCCIDENTALE È STATA SUDDIVISA IN DUE ZONE: VAL DEGANO E VAL TAGLIAMENTO. ECCO L'ELENCO DELLE SEZIONI COINVOLTE

La Carnia si RIORGANIZZA

Il Consiglio direttivo provinciale dell'AFDS, su proposta del vicepresidente Riccardo Carrera, con l'intenzione di seguire maggiormente le sezioni della Carnia, ha deciso di suddividere l'attuale zona Carnia Occidentale in due zone: Carnia Val Degano e Carnia Val Tagliamento.
Faranno parte della prima zona Carnia Val Degano le sezioni di Sappada, Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Ovaro, Lauco, Prato Carnico e Villa Santina. Mentre nella Carnia Val Tagliamento ci saranno Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ampezzo, Buttea, Enemonzo, Preone, Raveo, Sauris e Socchieve.

La Val Degano vista dal monte Crostis

Un dono senza confini

SCOMPARSA DI AMBLEDO BUZZI. Le nostre sezioni hanno avuto in passato la fortuna di avere dei presidenti non solo molto attivi, ma anche di 'carattere' come lo è stato Ambledo Buzzi di Tarvisio che ci ha da poco lasciati. Ebbe l'idea di sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che non si poteva donare nel capoluogo della Val Canale, portando i suoi donatori poco al di là del confine.
Da giovane (il padre era ferroviere a Camporosso), completati gli studi all'Ips di Tarvisio, Buzzi ha vissuto l'esperienza di emigrante in Svizzera dove ha conosciuto la moglie, originaria di Bordano. Rientrato in Italia è stato apprezzato tecnico alle Acciaierie Weissenfels di Fusine dove ha lavorato fino alla pensione. Notevole il suo impegno anche con la Pro Loco di Bordano (dove si è trasferito da pensionato) per la valorizzazione del museo delle farfalle.
La sua idea ebbe successo e ai piani alti della politica regionale si incominciò a pensare di nuovo ai prelievi in periferia. Ambledo è stato davvero un esempio e quel giorno a Thorl Maglern non lo dimenticheremo come non dimenticheremo il suo entusiasmo.

Alcune immagini storiche di Buzzi e la targa a lui dedicata fuori nella sede della sezione

Dario Cravero assieme all'allora presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Addio Cravero, padre dei Pronto soccorsi

A pochi mesi di distanza dalla scomparsa di Aldo Ozino è giunto alla fine dei suoi giorni anche il presidente onorario della Fidas, il senatore Dario Cravero. Medico chirurgo, allievo del celebre Dogliotti, ha curato allo stesso modo la povera gente e Gianni Agnelli di cui era amico. Più volte in Friuli al tempo della sua presidenza aveva saputo conquistarsi la simpatia dei donatori friulani per il suo parlar chiaro e per l'alta competenza, non solo nella medicina, ma anche nelle politiche del volontariato.
Dario Cravero laurea in Medicina e chirurgia, specialista in Chirurgia generale e in igiene ospedaliera. Docente di Clinica Chirurgica e successivamente di Chirurgia d'Urgenza nella Scuola di specializzazione in Chirurgia Generale dell'Università di Torino per circa venticinque anni. Primario chirurgo e Direttore del Dipartimento di emergenza (Dea) delle Molinette. Senatore della Repubblica nella VII Legislatura, eletto nel Collegio Torino Centro. Componente eletto del Comitato Direttivo del Gruppo Parlamentare Dc. Componente Commissione Sanità del Senato e relatore dei più importanti provvedimenti legislativi sanitari degli Anni '70, tra cui la Legge 833/78 istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale. Vicepresidente dell'Ente Ospedaliero San Luigi per cinque anni. Presidente dell'Ordine Mauriziano per nove anni. Presidente della Commissione Nazionale del Ministero della Sanità per la programmazione e pianificazione dell'emergenza sanitaria su tutto il territorio nazionale. La Commissione organizzò e istituì i Dipartimenti d'Emergenza e il 118 in tutta Italia. Presidente dell'Associazione Donatori Sangue Piemonte e successivamente Presidente Nazionale della Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue (Fidas).
Chiamato dall'allora ministro Donat Cattin a coordinare un gruppo di lavoro per studiare una bozza di sistema sanitario che comportava il passaggio dalle varie mutue e degli ospedali a un Servizio Sanitario Nazionale onnicomprensivo, l'autore fu uno degli artefici della Dea, ovvero il Dipartimento di Emergenza, inteso come insieme di strutture ospedaliere ed extra ospedaliere secondo una logica di efficienza e di facile raggiungibilità. Nel 1976 incontrò la politica, divenne senatore e venne chiamato a far parte della Commissione Sanità del Senato. Quelli furono gli anni in cui giunse a maturazione il processo di Riforma Sanitaria con l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale.

Dario Cravero ai festeggiamenti per i 30 anni dell'AFDS

Studenti già promossi

Sezioni Studentesche - I giovani hanno una grande sensibilità e disponibilità, spesso inculcate dalla famiglia, e una grande capacità di interazione con le nuove tecnologie. Il problema maggiore è riuscire ad alimentare il loro impegno dopo diploma

Coinvolgere i giovani nel dono del sangue è più semplice di quanto si pensi. Forse, la fase più difficile è quello di insegnare loro la continuità dell'impegno nel tempo, ma hanno una mentalità organizzativa, soprattutto basata sulle nuove tecnologie, che consente un rapporto più efficace rispetto alle generazioni più adulte. È questo il quadro che fa **Marco Rossi**, componente del consiglio direttivo dell'AFDS e coordinatore delle sezioni Studentesche dell'associazione.

Partiamo da qualche numero: qual è la consistenza attuale delle sezioni studentesche dell'AFDS?
"Le sezioni studentesche sono 15 che comprendono altrettanti istituti scolastici di Udine e Cividale. Il totale degli iscritti ammonta a quasi 4.000 donatori. Altri istituti della provincia, invece, fanno riferimento alle rispettive sezioni territoriali".

Come si riescono a convincere i giovani di oggi ad affacciarsi al dono? In cosa sono diversi dai giovani di ieri?
"I giovani di oggi non devono 'essere convinti' al dono. Quando agli studenti si propone la donazione del sangue, si riscontra una grande sensibilità e disponibilità. Per alcuni resta l'ostacolo dell'aicmofobia, la paura degli aghi. Per gli altri si riscontra un'adesione quasi totale, che si finalizza poi anche in richieste di informazioni sulla donazione di midollo osseo e sulla donazione degli organi. Non ci sono grandi differenze rispetto ai giovani di ieri. Resta ancora la consapevolezza di fare qualcosa di importante per chi è in una situazione di bisogno e permane l'orgoglio di iscriversi a un'associazione, l'AFDS, che rappresenta i migliori valori del nostro Friuli".

Le quindici sezioni riuiscono 4.000 studenti di istituti di Udine e Cividale

Quando influisce la cultura familiare di provenienza di questi giovani?
"Naturalmente, chi proviene da famiglie con dona-

in cultura del dono

tori di sangue possiede già quella che chiamiamo la 'cultura del dono'. Capita spesso di trovare studenti che sono già stati accompagnati al dono del sangue da un famigliare. Per chi non ha congiunti donatori, resta il problema della conoscenza delle problematiche del dono. Per sopperire a questa carenza diventa fondamentale l'azione informativa ed educativa che può fare la scuola".

La scuola quanto è collaborativa?
"Normalmente si trova una buona disponibilità a collaborare da parte dei dirigenti scolastici, dei docenti e del personale. Tuttavia le situazioni che si presentano non sono omogenee. In alcuni istituti diversi docenti partecipano alle donazioni collettive insieme ai propri studenti, essendo così esempio educativo. In altri contesti, per fortuna meno frequenti, non viene compresa appieno l'importanza del dono per la crescita civica dei giovani".

Quali iniziative potrebbero aumentare il coinvolgimento dei giovani nel dono?
"Portare i ragazzi all'esperienza del dono non è difficile. Più complicato è formare donatori assidui che continuino a donare anche dopo l'uscita dalla scuola. Per questo sarebbe utile coinvolgere gli ex studenti nell'organizzazione delle sezioni territoriali dell'associazione. Uno strumento che si sta sviluppano è quello del gruppo giovani che con diverse iniziative fidelizza i ragazzi alla nostra associazione".

Molti docenti collaborano e sono da esempio. Altri, pochi, non comprendono la crescita civica

C'è qualcosa che i giovani possono 'insegnare' ai donatori adulti?
"Nei giovani è più facile che si sviluppi la consapevolezza che il dono deve essere organizzato e non estemporaneo o casuale. Ormai l'organizzazione del dono si appoggia sempre più sulle nuove tecnologie, nelle quali i giovani sono sicuramente più preparati. Basti pensare alla diffusione della app ***IoDono*** che consente di seguire le proprie donazioni e di fare le prenotazioni. Appena ricevono la tessera associativa, i ragazzi scaricano immediatamente l'applicazione sul proprio cellulare il cui uso, per loro, è assolutamente normale".

Rossano Cattivello

ZONA 1

Canal del Ferro Valcanale

TARVISIO
Una targa in memoria di Ambledo Buzzi

Per ricordare Ambledo Buzzi, scomparso in agosto, colonna portante non solo della sezione locale, ma dell' intera Afds, i suoi amici e colleghi donatori di Tarvisio hanno voluto creare un'occasione speciale. Così, lo scorso novembre per la 'Giornata del dono', è stata apposta una targa commemorativa. Alla cerimonia erano presenti, oltre al presidente Afds **Roberto Flora**, a quello della locale sezione, **Roberto Bruno** con alcuni membri del consiglio direttivo, al il sindaco di tarvisio **Renzo Zanette**, anche i figli di Buzzi, per 17 anni alla guida della sezione.

Gli intervenuti alla cerimonia, a destra la targa commemorativa dedicata a Buzzi

ZONA 2

Carnia Occidentale

LAUCO
Record estivo

Due tappe in Carnia. Domenica 9 agosto le due sezioni Afds di Lauco e Buttea, con la collaborazione dell'amministrazione comunale, hanno portato l'autoemoteca sull'altipiano di Lauco. Nell'occasione sono state raccolte 18 donazioni di sangue intero e 7 di plasma e tre persone hanno donato per la prima volta.

L'autoemoteca

ZONA 3

Carnia Orientale

ARTA TERME
Raccolta e donazione

Una giornata speciale. E' stata una mattinata speciale quella del 29 settembre ad Arta terme. L'arrivo dell'autoemoteca nella piazza del paese ha radunato i donatori desiderosi di partecipare. La giornata si è conclusa con un bilancio più che positivo: 15 donazioni di sangue intero e 10 di plasma. Inoltre la locale sezione ha donato ai 50 ragazzi della scuola secondaria di primo grado un pacco di mascherine chirurgiche. Alla consegna del materiale, oltre ai membri del consiglio sezionale, erano presenti il consigliere provinciale di zona, **Arno Pittino,** e l'assessore comunale all'istruzione **Elisa Sanna**.

Isis Paschini Linussio di Tolmezzo

TOLMEZZO
Gli studenti delle superiori danno il buon esempio

Nuove adesioni. Sono stati 15 gli studenti che si sono aggiunti alla lunga schiera dei giovani donatori grazie alla collaborazione fra gli istituti superiori del centro studi di Tolmezzo e l'autoemoteca dell'Associazione friulana donatori sangue.
L'ennesima donazione collettiva è stata organizzata lo scorso 15 ottobre, nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19. Complessivamente, sono state raccolte 19 donazioni, comprese quelle di due ragazzi accompagnati al primo dono presso il Centro trasfusionale dell'Ospedale carnico e di altri studenti che avevano già donato in precedenti occasioni.
In massima parte, i nuovi donatori hanno deciso di iscriversi alle Sezioni Afds dei paesi d'origine, aderendo all'invito del referente zonale, **Riccardo Carrera**, che ha seguito tutte le operazioni insieme agli insegnanti **Luigina Agostinis**, in rappresentanza dell'Isis Paschini-Linussio, e **Carlo De Caneva**, per l'Isis Solari"
Alcuni degli studenti, coinvolti nella donazione di ottobre, hanno raccolto le loro impressioni, interpretando i sentimenti di tutti i nuovi donatori del centro studi della Carnia.
"Donare sangue è un dovere civico – ha detto **Alessandra Perini** del Liceo delle Scienze Umane –. Dopo il compimento dei 18 anni, è stata una delle prime cose a cui ho pensato, ma ho voluto aspettare il coinvolgimento della scuola per poter rendere la prima volta più piacevole".
Per **Doriana Petris** e **Francesco Pepe** del Liceo Classico dell'Isis Paschini-Linussio "La prima donazione ci ha resi realmente consapevoli di aver contribuito nel nostro piccolo, ma in modo concreto, al bene di un'altra persona. Ci siamo sentiti utili. La prima donazione è fatta, la paura superata ed è rimasta la soddisfazione!".
"Donare il sangue è un gesto concreto – ha spiegato **Michelle Dereani** del Liceo delle Scienze Umane –. Equivale a donare una parte di sé e della propria energia vitale a chi sta soffrendo, qualcuno che ne ha un reale ed urgente bisogno. Significa quindi salvaguardare il grande dono della vita".

ZONA 4

Collinare Nord

VAL DEL LAGO
Una poesia per non sentirsi soli

FIESTA DAL DONO

Otobre, ormai da tradizion,
a sarés stada fiesta pa nesta sezion.
Ma, chest àn, no è nissuna messa granda,
nol cjanta il coro, no suna la banda.
Nissun discors das autoritâz,
nissuna benemerenza pai premiâz.
Epur un pinzîr a mi consola
Che nissun donadôr mai nol mola.
In chestas brutas zornadas,
las donazions no son caladas.
Parçé che la fiesta pal donadôr,
a é cuant che un al sta miôr.
Che il so sanc sei coventât
Par fâ vorî un malât.
Signôr udinus in chesta mission,
benedint la nesta sezion.
Fai passâ chesta pandemia
Par stâ insieme in alegria.

Donadôr, sez. Val dal Lâc

ZONA 9

Professionali

Angela Morandini in mezzo ai suoi collaboratori

POLIZIA PENITENZIARIA
La solidarietà è un bene comune

Amicizia prima di tutto. Il 26 luglio scorso, in concomitanza con il consueto calo delle donazioni nel periodo estivo, la zona Professionali ha realizzato una donazione collettiva che per l'occasione è stata organizzata e coordinata dalla sezione Polizia Penitenziaria sotto la guida della presidente **Angela Morandini**.
L'abituale slancio umano e sociale, pur in ossequio alla prenotazione conseguente le regole anti Covid19, ha visto 28 donatori avvicendarsi al centro trasfusionale udinese e offre una riflessione soprattutto sullo spirito di servizio e sull'amicizia fra queste particolari sezioni.
Ciò che si realizza e che risulta evidente agli occhi di tutti è la partecipazione dei soci donatori di Afds agli ideali che contraddistinguono questa forma di solidarietà, nello spirito del miglior dovere umano e sociale, di questi tempi patrimonio da conservare gelosamente. Ecco perchè con grande entusiasmo è già stata prenotata dalla Sezione Unicredit per opera del suo vicepresidente, **Renato Gottardo**, un vero trascinatore, la prossima donazione collettiva di gennaio.

ZONA 12

Valli del Natisone

Il gruppo 'Giovani gocce'

CIVIDALE DEL FRIULI
Le 13 sezioni di zona lavorano a un progetto comune

Bilancio positivo. Numerose e diversificate le iniziative che le 13 sezioni hanno perseguito insieme, grazie all'apertura di un fondo comune di zona: fra queste ricordiamo il 'Progetto Cividale', che rappresenta la programmazione condivisa per la raccolta mensile di sangue la quarta domenica di ogni mese, al Centro prelievo sangue dell'Ospedale della città ducale. Questo un appuntamento, grazie al lavoro di squadra, registra con costanza un risultato ottimo.
Per promuovere l'iniziativa sono stati realizzati uno striscione stradale dedicato alle donazioni domenicali, gadget e materiale informativo anche in lingua friulana e slovena, una mappa di zona con i dettagli e i contatti delle varie sezioni.
Per le attività di informazione e sensibilizzazione, è stato poi costituito il gruppo Giovani Gocce, molto attivo ad esempio, durante la Sagra di Vernasso. Tra le attività promosse dal gruppo, c'è stata l'organizzazione di una gita associativa fra i donatori, come momento di condivisione e coesione e, quale gesto di ringraziamento e di attrattiva a beneficio dei donatori di sangue under 28 della zona, la stipula di una convenzione estiva per l'ingresso con sconto alla piscina comunale.
Inoltre, a inizio 2020, è stata fondata una nuova sezione studentesca a Cividale che ha coinvolto anche gli studenti del liceo Paolo Diacono.
Il percorso di zona ha inoltre organizzato un tavolo di lavoro con i dirigenti sezionali e 16 sindaci delle Valli del Natisone anche per vagliare la proposta di restyling del Centro trasfusionale di Cividale.
Altra utile azione è stata l'organizzazione della visita guidata al Centro unico regionale di produzione emocomponenti (Curpe) di Palmanova, per verificare dal vivo procedure e tempistiche di lavorazione del sangue.
Va ricordato che l'intera zona delle Valli ha proposto la sua candidatura per ospitare il prossimo Congresso provinciale annuale.
Intervenendo sul percorso così avviato, il consigliere **Michele Moret** ha evidenziato che "l'unione fra le sezioni ha creato uno spirito collaborativo forte, permettendo inoltre di ottenere un risparmio economico. Mi auguro che questo progetto possa divenire inclusivo e rappresentare un esempio da seguire".

ZONA 13

Medio Torre

CASTIONS DI STRADA
Un donatore da 100 e lode

Luigi Aviano ha tagliato l'importante traguardo delle 100 donazioni

ZONA 14

Centro Friuli

CAMPOFORMIDO
La generosità si impara da piccoli

Dalla parte dei bambini. L'Afds pone da sempre molta attenzione ai giovani con il 'Progetto Scuole'. Perché non cominciare anche con i più piccoli?
Da due anni le Sezioni di Bressa e Campoformido hanno aderito al progetto di educazione al dono per il bambini di 5-6 anni realizzando interventi sia al 3° anno di asilo che in 1° elementare, l'ultimo dei quali si è svolto lo scorso febbraio alla scuola dell'infanzia Caterina Percoto.
Il progetto nasce nella realtà di Basagliapenta, dove in collaborazione con l'asilo di Basiliano è stato realizzato un percorso di gioco interattivo sul dono del sangue che, visto il successo, è stata proposta ad altre sezioni.
A Campoformido è stata proposta la visione dell'episodio relativo al sangue del cartone animato "Esplorando il corpo umano", cui è seguita una fase di discussione e di disegno. Se il progetto, al momento bloccato a causa dell'emergenza Coronavirus, riprenderà stabilmente, i bambini ritroveranno i membri dell'associazione anche alle scuole primarie e secondarie, con un'evoluzione ed un approfondimento progressivo dei contenuti che potrà integrarsi con costanza nel loro percorso di crescita e stimolare il loro interesse.

A lezione di dono del sangue

ZONA 15

Risorgive

POZZECCO
Sulle orme del padre

Grande soddisfazione in casa del presidente della sezione di Pozzecco, **Mauro Toniutti**, per la prima donazione di sangue della figlia **Elena**. Tutti i consiglieri e i donatori esprimono l'augurio che questo primo dono sia solo l'inizio di una lunga serie e che possa essere di esempio per i molti giovani e meno giovani che ancora oggi, per vari motivi, non donano.

Mauro Toniutti con la figlia Elena

CODROIPO
L'AFDS segue da vicino il Giro d'Italia

Di tappa in tappa. Anche quest'anno il Giro d'Italia ha attraversato la nostra regione e ha fatto ben due tappe nel territorio Fvg. Alcune sezioni Afds si sono organizzate, nel rispetto delle norme anti Covid, per accogliere la carovana dei ciclisti lungo il percorso.
Nella tappa da Rivolto a Piancavallo, era presente la Afds - Sezione di Lonca Passariano Rivolto che ha colto l'occasione per mostrare uno striscione di sensibilizzazione al dono e per scattare una splendida foto nello scenario di Villa Manin.

VARMO
Presidente onorario post lockdown

Quanti hanno partecipato alle feste del Dono lo ricordano sempre attivo alla testa del corteo per far svolgere tutto nel migliore dei modi. Giuliano De Candido classe 1940 è la memoria storica della sezione Afds di Varmo perché è dal 1982 che fa parte dell'associazione, mentre l'anno seguente entra a far parte del consiglio direttivo chiamato dall'amico presidente Edi Asquini, distinguendosi subito per disponibilità, Diventa vicepresidente con Paolo Spagnol nel 1992 e mantiene la carica con Giona Pizzale, Giovanni Michielin fino a oggi con la presidenza di Dino Pizzale. È rimasto donatore attivo fino all'età limite, avendo all'ativo 71 donazioni di sangue intero che gli hanno valso la benemerenza della targa d'argento con pellicano d'oro. Nel 2020 scade il mandato del Consiglio direttivo e De Candido non sarà più vicepresidente, non perché intenda ritirarsi, ma perché nella prima seduta post lockdown è stata deliberata la sua nomina a presidente onorario della sezione AFDS di Varmo.

Giuliano De Candido

ZONA 16

Litoranea Orientale

FIUMICELLO
Sostegno concreto alle scuole

Fiumicello

In un momento di grande difficoltà come quello che stiamo vivendo e con la mancata possibilità di fare qualsiasi attività, la solidarietà non chiude causa pandemia. Il direttivo dell'Afds di Fiumicello a tale scopo ha voluto dare un segno tangibile autofinanziandosi e donando circa 500 mascherine all' IC Don Milani di Aquileia, scuola secondaria di primo grado Ugo Pellis di Fiumicello Villa Vicentina. A questa iniziativa ha aderito con entusiasmo anche la Farmacia Del Bianco dello stesso comune friulano. A ricevere la donazione dalle mani del consigliere della sezione locale dell'Afds **Giampaolo Tomasella** era presente la professoressa **Rita Diust**, referente della scuola.

PALMANOVA - VISCO
La forza della sezione sono le donazioni collettive

I donatori che hanno partecipato all'ultima collettiva del 2020

Sabato 24 ottobre si è tenuta l'ultima donazione collettiva del 2020. L'appuntamento è stato al Centro trasfusionale di Palmanova. Nell'ottica di proseguire questa attività così importante anche per motivare nuovi possibili donatori, chiunque desideri unirsi al gruppo e partecipare con una donazione, può contattare la sezione per qualsiasi chiarimento e informazione all'indirizzo mail **palmanovavisco@afdsud.it**.

PALMANOVA - VISCO
Per la 'Via di Natale' l'impegno non si ferma

Gli alpini in prima linea. Il gruppo alpini di Visco quest'anno non è riuscito a proporre la tradizionale lucciolata del mese di luglio a causa delle limitazioni dovute alla pandemia da Covid-19. Tuttavia, il direttivo ha pensato di percorrere altre strade per raccogliere fondi a favore della "Via di Natale" di Aviano in collaborazione con la sezione AFDS Palmanova-Visco: sabato 25 e domenica 26 luglio nella zona adiacente alla chiesa è stato allestito un gazebo per consentire a chiunque di offrire un contributo, mentre, nei locali pubblici del paese sono state posizionate delle cassette per il dono che ognuno potrà fare.

I volontari impegnati nell'iniziativa. Nel tondo, il gazebo al posto della lucciolata

PALMANOVA - VISCO
Regali per gli alunni

Alcuni momenti della consegna dei doni Afds

Lo scorso sabato 17 settembre, alla scuola secondaria di primo grado Pietro Zorutti di Palmanova, i rappresentanti della locale sezione Afds hanno consegnato alcuni doni agli alunni delle classi terze e quinte della scuola primaria, portando anche la testimonianza dell'importanza del dono del sangue. I ringraziamenti vanno al dirigente scolastico, al vicesindaco di Palmanova, al rappresentante di zona, al presidente della sezione Afds Palmanova-Visco, alle insegnanti presenti e ai ragazzi che hanno ascoltato con entusiasmo l'iniziativa e si sono dimostrati felicissimi dei doni ricevuti.

ZONA 17

Litoranea Occidentale

PALAZZOLO DELLO STELLA
Veterani e giovani leve

Anche l'ultima uscita dell'autoemoteca, a novembre 2020, nonostante i tempi di emergenza che viviamo causati dalla diffusione del Coronavirus, è risultata un evento cui hanno partecipato volentieri dai donatori locali. Il bilancio finale è stato di ben 25 donazioni totali tra sangue e plasma e due nuovi iscritti di cui una neo 18enne, la coraggiosa **Maria Luisa Mancuso**.
L'edizione del 2020 della giornata sarà ricordata anche perché ha visto tagliare il traguardo a ben due 'centenari', il presidente **Mirco Pitton** e il consigliere **Roberto Drigo**, i quali, assieme al vicepresidente **Alessandro Rosso**, che aveva donato qualche giorno prima, formano un collaudato trio di donatori.

MUZZANA DEL TURGNANO
Obiettivo: coinvolgere i giovani

Nonostante le limitazioni imposte dal difficile momento storico, la sezione AFDS di Muzzana del Turgnano ha portato avanti con entusiasmo le attività di propaganda al dono del sangue, in particolar modo tra i giovani compaesani. Come ormai da tradizione infatti, a settembre i consiglieri di sezione hanno accompagnato i ragazzi della classe 2001 al Centro trasfusionale di Udine per la donazione di gruppo in occasione della 'Festa del Perdon'. Il 17 ottobre inoltre, in collaborazione con l'amministrazione comunale, la sezione ha partecipato alla consegna della Costituzione ai neo diciottenni della comunità, donando loro un gadget ricordo e invitandoli a entrare a far parte della famiglia dei donatori di sangue.

In prima linea nella lotta al Covid-19

L'INTERVISTA - CARLO TASCINI DIRIGE LA CLINICA DI MALATTIE INFETTIVE DELL'OSPEDALE DI UDINE, IL REPARTO PIÙ COINVOLTO NELLA BATTAGLIA CONTRO IL CORONAVIRUS CHE NEL 2020 HA SCONVOLTO LE NOSTRE VITE. "I NEGAZIONISTI NON MERITANO NESSUNA RISPOSTA"

In prima linea a marzo, ad aprile e fino a dicembre. Il professor **Carlo Tascini** è responsabile della clinica di Malattie infettive dell'Ospedale di Udine ed è stato coinvolto nella pandemia fin dal suo esordio. La situazione, però, dalla scoperta dei primi casi a oggi si è evoluta e anche la risposta sanitaria ha dovuto adeguarsi.

Mettiamo dei punti fermi: cosa sappiamo oggi del Coronavirus?
"Sappiamo che si tratta di un virus che sta provocando una seconda ondata di contagi, dopo la prima che abbiamo vissuto la scorsa primavera. Adesso conosciamo meglio il comportamento di questo patogeno e comprendiamo la situazione epidemiologica. A marzo e aprile conoscevamo quella che era la punta dell'iceberg dell'epidemia, oggi abbiamo sotto controllo quasi tutti i contagiati. Da questo possiamo risalire al dato che il 10-15% dei positivi sono anche malati".

E cosa non sappiamo ma sarebbe fondamentale conoscere?
"La sua eziopatogenesi, cioè le cause della malattia e il suo meccanismo di azione. Poi disponiamo di pochi strumenti terapeutici, per questo dobbiamo agire sui comportamenti. Non conosciamo terapie eziologiche, che intervengano su cause e attività del virus, eccezion fatta per il Remdesivir. Interveniamo con la ventilazione e con il cortisone, che impatta sull'infiammazione causata dal virus. Al punto in cui siamo ogni informazione che riusciamo a ricavare, fosse anche un dato negativo, è importantissima per definire meglio il virus e la sua azione".

Proprio a Udine era partita la sperimentazione sulla terapia con ozono. A che punto siete?
"Siamo portando avanti lo studio, con una trentina di casi in cui abbiamo dimostrato la riduzione dei sintomi. Per dati statistici più ampi dobbiamo aspettare ancora del tempo".

> *Stiamo portando avanti lo studio sulla terapia a base di ozono*

A cosa sono dovuti i numeri così imponenti del contagio?
"Al fatto che non sia stato applicato un lockdown generalizzato come a primavera. Ogni positivo ha numerosi contatti e perciò il tracciamento del territorio diventa difficilissimo, il che, a sua volta, rende impossibile rallentare la curva di crescita. Il

Carlo Tascini

lockdown oggi serve alle regioni che hanno un indice Rt più basso, proprio per evitare che salga".

Cosa si può fare?

"Rispettare le regole, almeno quelle che ci sono, in maniera ligia per ridurre al massimo la possibilità di contagio. Il sistema è arrivato al limite. Non abbassare la guardia nemmeno in ambito familiare e non venire in ospedale senza un'esigenza urgente. Anche le visite non urgenti andrebbero procrastinate".

Le faccio una domanda provocatoria: quanto influisce l'informazione sulla comprensione e percezione della pandemia? E la presenza di alcuni suoi colleghi sui media?

"Per me la medicina è fatta di lavoro quotidiano, invece adesso si insegue il sensazionalismo. Non ci porta da nessuna parte, si genera confusione nei cittadini e si rischia di far dimenticare le regole di comportamento corrette: mascherina, distanziamento, disinfettanti, spostamenti ridotti all'essenziale".

Cosa vorrebbe dire ai negazionisti del virus?

"Chi nega il virus o parla di dittatura sanitaria non merita nessun commento".

L'atteggiamento dei cittadini nei vostri confronti è cambiato da febbraio a oggi? Se sì, come?

"Percepisco ancora molta solidarietà verso noi sanitari. Proprio pochi giorni fa abbiamo ricevuto in reparto la donazione di una scorta di bottiglie di acqua minerale: usare le protezioni tutti i giorni durante tutto il turno di lavoro fa sudare moltissimo. Ci si disidrata e c'è bisogno di bere".

Che parole userebbe per raccontare in maniera sintetica ed essenziale cosa e come ha vissuto da febbraio a oggi dal punto di vista professionale e umano?

"La prima è contaminazione, ma in senso culturale. Con l'epidemia abbiamo dovuto fare squadra con i colleghi di altre specialità, lavorando gomito a gomito e interscambiando informazioni e procedure. Siamo cresciuti dal punto di vista professionale e tra noi si è approfondita quella che è la seconda parola che uso: solidarietà. La terza parola è studio, perché mai come in questo periodo è fondamentale l'aggiornamento e io ammetto senza vergogna di non aver mai studiato tanto come adesso".

Ha mai avuto paura?

"Credo che in questi periodi tra i posti più sicuri ci sia proprio l'ospedale. Certo, una percentuale di rischi va sempre considerata, ma non ho paura del contagio, anche perché la palazzina di Malattie infettive di Udine dispone di alcuni presidi, come la possibilità di porre alcune stanze in pressione negativa, che limitano la diffusione del contagio".

> ***Chi nega il virus o parla di dittatura sanitaria non merita nessun commento***

Ha mai pensato di non farcela?

"No, ma sono in pensiero per i colleghi che stanno lavorando a ritmi pesanti e sotto pressione da molto tempo. Tengo d'occhio tutta l'equipe, il cui benessere deve essere tutelato e non smetto mai di fare attenzione".

C'è una storia particolare che vorrebbe raccontare?

"Quella dei medici pensionati che vennero in nostro aiuto la scorsa primavera e che sono tornati operativi da qualche settimana. È un esempio straordinario per tutti".

Valentina Viviani

Il dipinto di Fëdor Bronnikov del 1869 che rappresenta la scuola pitagorica di cui fece parte Alcmeone. Nel tondo, il ritratto del filosofo - medico

LA SCIENZA parte da lontano

LA STORIA
ACCANTO A IPPOCRATE E GALENO, UN POSTO D'ONORE MERITA ALCMEONE DI CROTONE, CHE DISTINSE ARTERIE DA VENE E COMPRESE PER PRIMO IL RUOLO FONDAMENTALE DEL CERVELLO

Se Galeno venne ad Aquileia per trovare soluzione alla peste chiamata "Antonina" (in quanto colpì i soldati di Marco Aurelio nel 166) e se Ippocrate è considerato il padre della disciplina, un posto d'onore nella medicina antica i donatori di sangue dovrebbero riservarlo anche ad Alcmeone di Crotone che fra le tante sue deduzioni fu il primo a distinguere vene da arterie.
Alcmeone nacque intorno all'anno 560 a.C a Crotone in Calabria e fu fondatore della medicina antica e del metodo scientifico di ricerca. Infatti fu lui il primo a sezionare i corpi umani e animali per studiarne l'anatomia e sopratutto per cercare di capire quali fossero le cause delle malattie. Scoprì nel cervello il centro motore delle attività umane, affermando che l'uomo sente tramite l'orecchio, ma capisce tramite il cervello; che gli animali sentono, ma non capiscono, perché non dotati del cervello umano. In precedenza si era creduto che gli organi guida fossero il fegato o il cuore, mentre il cervello non era mai stato preso in considerazione in quanto organo "insensibile". Anche Aristotele credeva che il cervello fosse un organo freddo. Lo storico Erodoto non a caso sostenne che la scuola medica di Crotone fosse la prima per valore nel mondo di allora.

Alcmeone individua nella "isogonia", cioè nell'accordo di tutte le sostanze che compongono il corpo umano la salute ella persona. Il suo concetto di salute curiosamente era legato alla politica e corrispondeva alla democrazia ("isonomia", cioè uguaglianza di leggi), mentre la malattia alla monarchia.
La salute dell'uomo dura fintantoché i vari elementi – umido, secco, freddo, caldo, amaro dolce - hanno uguali diritti al suo interno. E' armonia fra qualità opposte. Le malattie derivano dall'eccesso di un elemento rispetto all'altro, da eccesso o da difetto di cibo, da squilibri nel sangue o nel midollo, o nel cervello. Possono essere originate anche da cause esterne.
"V'è infatti nell'uomo – scriveva Alcmeone - il salato, l'amaro, il dolce, l'astringente, l'insipido e mille altre cose dotate di proprietà diversissime sia per quantità sia per forza. Ed esse mescolate e contemperate l'un l'altra né sono evidenti né causano dolori all'uomo; quando però una di esse sia separata e permanga come sostanza a sé stante, allora diviene evidente e causa dolori all'uomo"

RT

Al torne il "Strolic Furlan"

Il Nûfcent in Friûl - Oparis pitorichis di artiscj di chenti

Sperant intun 2021 miôr dal an che al è par finî, al rive il gnûf "Strolic Furlan" de Societât Filologjiche, par cure di Dani Pagnucco. "Il Nûfcent in Friûl. Oparis pitorichis di artiscj di chenti" al è il teme di cheste gnove edizion. 256 pagjinis inricjidis, in cuviertine e mês par mês, dai cuadris che nus ripuartin a la piture dal secul stât. A son oparis ineditis, che a vegnin di une colezion privade, dai artiscj Anzil, Afro e Mirko Basaldella, Augusto Culòs, Federico De Rocco, Ernesto Mitri, Angilotto Modotto, Mario Moretti, Giovanni Napoleone Pellis, Fred Pittino, Armando Pizzinato, Luigi Spazzapan, Giuseppe Zigaina, Luigi Zuccheri. Lis riproduzions fotografichis a son dal archivi di Riccardo e Renata Viola. Al firme la introduzion artistiche Giuseppe Bergamini. Come par tradizion, o cjatarìn contis, poesiis, piçulis considerazions, disleelenghis che nus fasaran compagnie dilunc di dut l'an. Ogni mês a scrivin par nô autôrs preseâts tant che Gianni Colledani, Antonino Danelutto, Gianfranco Ellero cu lis ilustrazions di Maria Ellero, Angelo Floramo cui disens di Emanuele Sivilotti, Claudio Mattaloni. A son ancje i disens di Annalisa Gasparotto, lis fotografiis di Paride Radivo, i tescj di Giannino Angeli, Benvenuto Castellarin, Novella Del Fabbro, Eraldo Jus, Aldo Rossi, Rem Spicemei, Celestino Vezzi, Giacomo Vit, Carlo Zanini, e tancj altris. No mancjin ni lis provis dai arlêfs dai cors pratics di lenghe furlane, che in tancj a scrivin te lôr varietât, ni i emigrâts furlans che ogni mês nus regalin une lôr conte. A son ancje presentadis lis poesiis che a àn vinçût un premi tai tancj concors inmaneâts in Friûl, ma no dome. In dut i autôrs a son 55.

Al merte di jessi ricuardât, in particolâr, il test sul concet di "Matrie" che al puarte la firme dal innomenât filosof e opinionist Massimo Cacciari. Une vore interessant e je ancje la trascrizion di un intervent fat dal poete Gjso Fior pe Rai rivuart dal "Strolic" pal 1970, cun considerazions su lis varietâts lenghistichis che o vin in Friûl. La presentazion dal "Strolic furlan pal 202" si podarà viodile on line, sul sît www.filologicafriulana.it, dai 13 di Dicembar, dì di Sante Luzie.

BELANÇ POSITÎF

Tancj events de Setemane de culture furlane si puedin tornâ a viodi in linie

Si è sierade cuntun belanç une vore positîf la VII edizion de Setemane de culture furlane, che par vie de pandemie no si è fate in Mai ma in Otubar. Pe prime volte tancj dai events a son lâts in direte streaming e cussì ancje tancj furlans sparniçâts ator pal mont a àn podût viodiju. Tra i tancj o vin ricuardât il professôr Gianfranco D'Aronco, Enzo Bearzot (cun Bruno Pizzul, Franco Causio e Dino Zoff), il scritôr Riedo Puppo, la studiose di tradizions popolârs Andreina Ciceri, doi grancj furlans che ur son intituladis dôs des scuelis superiôrs plui impuartantis di Udin: Jacopo Stellini e Antonio Zanon. Ancje la tradizionâl Fraie, la fieste sociâl de Filologjiche che chest an no je stade "de Vierte" ma "de Sierade" e ch'e varès vût di tignîsi a Vît, e je stade fate in linie. Cussì ancje la cerimonie di premiazion dal Premi San Simon di Codroip, il plui grant premi leterari in lenghe furlane, ch'e à sierât la Setemane. Ducj chescj incuintris, e di altris ancjemò, si podaran in curt tornâ a viodi sul sît www.setemane.it.

Volontari, CITTADINI

A TUTTO TONDO - Nelle realtà dei paesi del Friuli, i donatori sono spesso impegnati in altre forme di solidarietà, dalla Protezione civile all'impegno pubblico

Alcuni volontari della Protezione civile del Fvg (foto: Alessandro Di Giusto)

Essere donatore di sangue significa anche avere e manifestare un senso attivo di cittadinanza, poiché non si può pensare che esista un volontariato a senso unico, ma esso si apre a diverse prospettive di collaborazione con le istituzioni.
Nelle realtà paesane i donatori di sangue dell'AFDS sono spesso le persone più attive del contesto, impegnati tanto come volontari nella Protezione civile quanto nelle parrocchie, nelle organizzazioni di solidarietà come nelle associazioni culturali o sportive.
La cittadinanza attiva é la capacità di cittadini democratici e informati di partecipare alla vita della propria comunità apportando soluzioni, nuovi corsi di pensiero e una visione critica degli obiettivi di primo interesse del vivere comunitario. In questo senso 'cittadinanza attiva' significa affermare il principio della 'sovranità popolare' sancito nell'articolo 1 della Costituzione Italiana.
Osserva **Giovanni Moro** che l'espressione 'cittadinanza attiva', pressoché sconosciuta fin verso gli anni Duemila, ha avuto da allora una crescente fortuna nell'arena pubblica, essendo stata fatta propria da istituzioni, organizzazioni della società civile, comunità scientifica, sistema dei media. Essa si può ormai essere considerata una delle espressioni chiave del discorso sulla partecipazione dei cittadini alla vita civile. Proprio per questo una sua attenta considerazione può essere utile per comprendere di che cosa parliamo, precisamente, quando ci riferiamo alla partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.
La cittadinanza attiva è cruciale nella tutela dei diritti umani, nella difesa della salute e dell'ambiente e in ogni iniziativa che richieda una forte consapevolezza dei diritti in gioco, di quelli violati o delle opportunità da sfruttare per affermare nuovi traguardi di partecipazione e trasparenza.

> ***L'espressione 'cittadinanza attiva' ha avuto un grande exploit a partire dal Duemila, quando ha iniziato a definire le varie forme di partecipazione dei singoli alla vita civile***

Le basi sono rappresentate da 'sapere' e 'saper pensare' per sviluppare una cittadinanza riflessiva attraverso libertà, tolleranza, uguaglianza e solidarietà: ciò implica il conoscere le istituzioni pubbliche e le regole di libertà e di azione per difendersi dagli abusi di potere.
A queste si aggiungono 'saper essere', ovvero vivere la cittadinanza interiorizzando le regole democratiche e la sensibilità ai valori e ai diritti umani e 'saper fare', ovvero prendere decisioni nella sfera

sempre ATTIVI

sociale e civile in maniera partecipativa, assumendosi impegno e responsabilità: questa è la cittadinanza deliberativa.
In particolare, le competenze di cittadinanza possono essere così classificate:

- imparare ad imparare
- progettare
- comunicare
- collaborare e partecipare
- agire in modo autonomo e responsabile
- risolvere problemi
- individuare collegamenti e relazioni
- acquisire e interpretare l'informazione.

Insomma la cittadinanza attiva significa aver cura del bene comune.

Educazione e rispetto sono le fondamenta dell'esperienza di donare

Una delle caratteristiche che dovrebbero appartenere ai donatori di sangue è quella della educazione, del comportamento corretto in ogni circostanza, soprattutto quando si trova in un centro trasfusionale o nell'autoemoteca non per partecipare a una manifestazione di protesta, ma per donare.
Talora può accadere che non tutto vada per il meglio, ma ciò non autorizza nessuno in alcun modo a dare in escandescenze, a offendere, a rispolverare un vocabolario da suburra.
Il donatore friulano dovrebbe essere ancor più educato perché nella sua tradizione vi è anche una pratica costante della cortesia che è qualcosa in più che non costa nulla.
I rapporti con il personale medico e paramedico sono sempre stati tranquilli anche quando ci sarebbero tutti i motivi per una lamentela.
Inveire, utilizzare termini volgari, un atteggiamento di prepotenza nel pretendere sono per il momento dei casi isolati, ma quel che preoccupa è la loro crescita in numero e frequenza come fenomeno di una società che crede di avere ragione alzando la voce.
La nostra realtà è vieppiù conflittuale,ma non per questo ci si deve adeguare. Il dono è generosità,è un atto che si fa con serenità

Il ritorno a casa della campionessa

Mara Navarria - La schermitrice friulana è rientrata nel suo paese natale, Carlino, e si allena in Fvg in attesa di gareggiare alle Olimpiadi

Nel 2018 ha vinto la coppa del mondo e i Mondiali di spada a Wuxi, in Cina. È attualmente la numero 5 al mondo. È già qualificata per le Olimpiadi di Tokyo, nel 2021. Con le compagne di squadra ha iniziato il 2020 con un oro nella tappa di coppa del mondo di Cuba e un argento nell'individuale al Gran Prix di Doha. Da settembre 2019 è ambassador del Friuli Venezia Giulia. **Mara Navarria** è tutto questo ma non solo.

"A settembre è ripartito il mio viaggio verso Tokyo 2021 e la mia stazione di partenza è l'Asu di Udine. Dopo qualche settimana di vacanza, passata tra il Fvg e un breve weekend a Rapallo per salutare i vecchi amici, ho ripreso la mia routine di allenamento tra palestra, bicicletta, piscina e sala scherma. Il primo obiettivo è la ripresa delle gare a gennaio 2021, se il programma verrà confermato dalla federazione".

Un rientro a casa tanto desiderato e che ha superato le aspettative...

"Il ritorno 'sportivo' a casa non poteva ricevere un'accoglienza migliore. Dopo la scelta definitiva fatta con mio marito Andrea di rientrare in Friuli Venezia Giulia, a Carlino, è naturalmente arrivata anche quella di trovare un club dove potermi allenare e preparare l'Olimpiade. La scelta è caduta su Asu Udine con cui c'erano già in corso progetti, come il camp invernale di dicembre 2019. La mia presenza in sala scherma insieme e a quella del mio team e in particolare del mio maestro Roberto Cirillo e del mio preparatore Andrea Lo Coco, sarà di supporto alla direzione tecnica e a tutti i giovani ragazzi e ragazze che si allenano o che decideranno di provare e scegliere la scherma prossimamente. Il nostro obiettivo è di rilanciare la sezione, in particolare della spada. Per me sarà un piacere condividere la pedana anche con il più giovane dei nostri schermidori. Ritengo che sia fondamentale. Ci sono potenzia-

lità, vedo occhi attenti e curiosi su quello che faccio. Mi vengono chiesti consigli e io sono contenta di poter aiutare e spero poi di vederli anche applicati".

Com'è stato il ritorno all'affetto della famiglia, ai colori e sapori della propria terra?
"Impagabile. Sono sempre felice quando torno a casa e quando a marzo sono rientrata avevo proprio bisogno, alla luce anche della situazione contingente, di ritrovare gli affetti. Sono una mamma atleta che viaggia molto e i primi mesi in Friuli mi hanno permesso di passare tanto tempo con Samuele, mio figlio, e la mia famiglia: Insieme abbiamo fatto tante cose, non solo la didattica a distanza, ma anche gare di cucina (la migliore gubana), l'orto, costruire Lego. Appena è stato possibile tornare in sala d'armi, Asu mi ha sostenuto e mi ha accolta: da giugno ho ricominciato, non ho mai smesso però di allenarmi anche se in versione digitale".

Oggi come trascorre le sue giornate?
"A ritmi serrati. Gli allenamenti sono cominciati e c'è anche modo, durante i miei orari di preparazione, di supportare i miei giovani compagni di sala, per farli crescere da un punto di vista tecnico e tattico. Sarà a disposizione della società non solo la mia esperienza ma anche quella del mio maestro Roberto Cirillo, che sarà una figura presente e costante in pedana e durante le gare nazionali. Dal 2014 ho iniziato l'allenamento sott'acqua, con Alessandro Vergendo, mio mental coach, e Rosarita Gagliardi, breath trainer, istruttori Apnea Academy con cui svolgo lavori di rilassamento, respirazione e apnea applicata alla scherma. Mi permette di entrare in contatto in modo profondo con i movimenti che compio ogni giorno sulla pedana ma con una consapevolezza diversa".

Questo 2020 è stato complesso anche per il mondo dello sport. Le Olimpiadi sono state posticipate ed è stato un duro colpo per tutti coloro che avevano già cominciato il conto alla rovescia. Lei come guarda al futuro?
"Tornare in Fvg, comprare una nuova casa e iniziare a costruirla come desideriamo, trovare un ambiente sereno e produttivo in cui allenarmi: guardo al futuro con positività e con la consapevolezza che gli obiettivi che ho davanti sono sfidanti ma non vedo l'ora di provare ad agguantarli".

Valentina Viviani

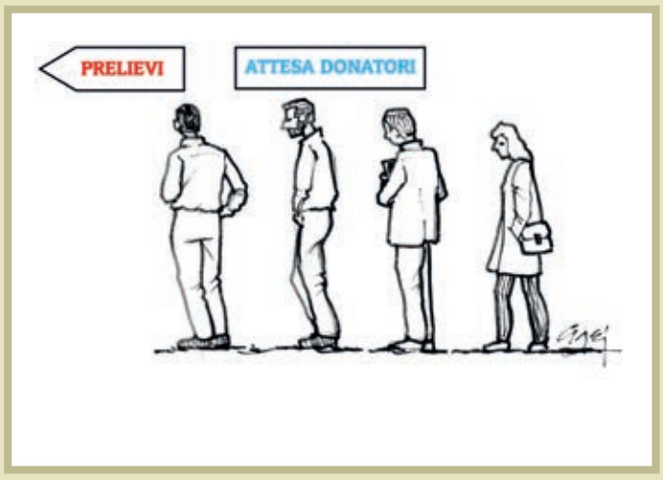
Atleta e donatrice

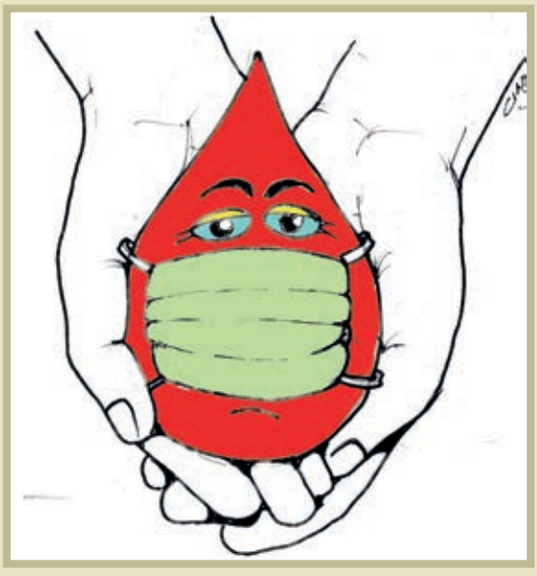
Donna, atleta, moglie e mamma di Samuele, 7 anni, Mara è anche una donatrice da più di 15 anni: una tradizione famigliare che inizia con la mamma, **Emanuela**, donatrice di sangue e midollo osseo, e continua con Mara che inizia a donare intono ai 20 anni con gli amici **Fabio**, **Yuri** e **Stefano**. La campionessa friulana, in forza all'Esercito, ha continuato a donare anche durante gli anni di trasferta a Roma e a Rapallo: appena poteva e ne aveva la possibilità, rispetto alla programmazione delle gare. Adesso che è rientrata in Friuli Venezia Giulia si iscriverà nuovamente alla sezione donatori di Carlino, e appena si potrà tornerà a donare.
"Credo sia un gesto di dovere di tutti i cittadini nei confronti di chi ha bisogno - dichiara Mara -. È un atto civile, un gesto che scelgo di fare con il cuore, pensando a chi può averne la necessità".
La campionessa aveva già sostenuto nel 2012 una campagna regionale di sensibilizzazione alla donazione del sangue e ha continuato a dare il proprio contributo personale.

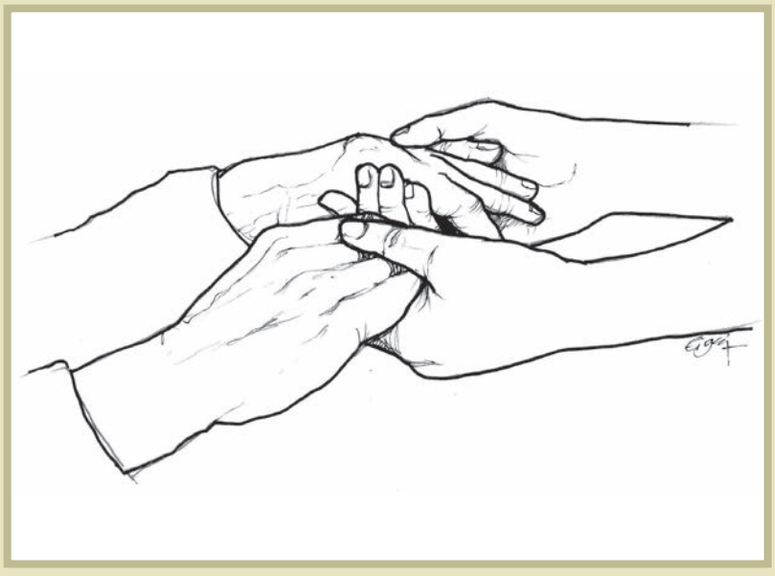
Segnare una meta a favore del prossimo

ASSOCIAZIONE RUGBY GEMONA
GLI ATLETI HANNO ADERITO CON ENTUSIASMO ALLA RACCOLTA DI SANGUE A FAVORE DELL'AFDS

"Nel rugby la fortuna non conta. Contano il fisico, il cuore, l'intelligenza e la voglia di lottare".
Queste parole di **Andrea De Rossi** sono più che mai importanti nei momenti difficili come quelli che stiamo attraversando. Ecco perché anche nelle fasi più complesse della vita non ci si deve arrendere di fronte agli eventi negativi, ma trovare la forza di reagire.
"Donare sangue è un gesto concreto di solidarietà. Significa letteralmente donare una parte di sè e della propria energia vitale a qualcuno che sta soffrendo, qualcuno che ne ha un reale ed urgente bisogno, significa preoccuparsi ed agire per il bene della comunità e per la salvaguardia della vita...".
Questi sono solo alcuni dei commenti pubblicati sui principali social network da parte degli sportivi del Gemona Rugby che hanno aderito all'iniziativa del dono del sangue Afds.
Così l'estate scorsa, nel momento in cui la ripresa delle normali attività è stato possibile, è stata organizzata una donazione collettiva di sangue, nel rispetto delle norme vigenti anti- Covid. Ad aderire è stata anche l'associazione RugbyGemona che ha contribuito alla raccolta di sangue ed emoderivati.







www.portaledeldono.it

afdsudineofficial

AFDS Associazione Friulana Donatori di Sangue

@AfdsUdine

La app per prenotare
la tua donazione
e per metterti in contatto
con AFDS
Un modo giovane per essere generoso

CHI **DONA** SANGUE AMA LA **VITA**

www.portaledeldono.it

NUMERI UTILI PER PRENOTARE LA TUA DONAZIONE

0432 1698073

AFDS · tel. 0432 481818 · segreteria@afdsud.it

CALL CENTER REGIONALE tel. **0434 223522**

S.I.T. DI UDINE tel. **0432 552349**

Centro di raccolta	**CIVIDALE**	tel. 0432 708333
Settore trasfusionale	**SAN DANIELE**	tel. 0432 949324
Settore trasfusionale	**TOLMEZZO**	tel. 0433 488461
Settore trasfusionale	**GEMONA**	tel. 0432 989318
Settore trasfusionale	**PALMANOVA**	tel. 0432 921262
Unità di raccolta	**LATISANA**	tel. 0431 529352